Mercoledì 15 Agosto 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 194.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

## Per la Sicilia

Abbiamo data ieri notizia bene accetta, quella della riammissione dei nostri fratelli di Sicilia sotto la Legge comune. Ed oggi diamo il proclama, con cui il Generale Morra di Lavriano, Commissario straordinario del Re nella inclita Isola, prende commiato dai Siciliani.

E' un documento che s'inspira all'*ideale* di alti doveri verso la Patria e la Libertà, con cui s'inaugura per la Sicilia un'êra novella. Esso fu accolto ovunque con schietta esultanza, come augurio di più degno avvenire, cui il Governo contribuirà, da parte sua, con cure sapienti.

*Siciliani!*

Il Decreto di abolizione dello stato d'assedio pone termine alla mia speciale missione tra voi. Circostanze dolorosissime costringevano il Governo del Re, nell'interesse della immensa maggioranza dei Siciliani, a ricorrere a misure eccezionali.

Nel lungo periodo di tempo dacchè è scomparso ogni sintomo di disordine, voi deste prova di sapervi appoggiare virilmente su quei due cardini essenziali di ogni civile società, che sono l'ordine e la libertà, e soprattutto di sapervi da voi stessi difendere contro quelli sciagurati, che ovunque cercano minarne le basi, e qui piucchè altrove diedero prova di non comune audacia, facendo ormai al Governo del Re l'obbligo di rimuovere le misure.

Inviato a prendere a nome del Re la direzione superiore dell'Isola all'inizio dello stato d'assedio; io, che già ben conoscevo l'indole vostra eccitabile sì ma ottima e sempre pronta a volgersi al bene quando non è urtata da mano violenta, ma è trattata con equità e spirito di conciliazione, io cercai di governare il paese con mano mite, ferma, sicura, premendo sui tristi, ma procurando che la cittadinanza ritraesse il minor danno e il minor disagio possibile da quanto erasi dovuto fare pel bene dell'Isola.

Il popolo di Sicilia, cui non si fa mai appello invano, ovunque mi sorresse. Dimostrò ben presto a chiari fatti quanto dissennati fossero coloro che cercavano di sobillarlo, ingannandolo sugli stessi suoi bisogni. Dimostrò qui in Palermo, di fronte agli istigatori, che tutt'attorno la città accendevano, trascinando gli illusi, la face della rivoluzione. Lo dimostrò in ogni parte, e in particolar modo nelle principali città, rispondendo con calma, e coscienza del proprio dovere, agli eccitamenti di rivolta.

Percorrendo la Sicilia, presto ebbi a convincermi di questa grande verità.

A chi dimostri di amarlo e studiare con interesse le condizioni sue, quand'anche debba nel tempo stesso agire colla severità della Legge, il siciliano ricambia con stima ed affetto. Ne ebbi le più cordiali luminose prove; e ve ne rendo pubbliche grazie, certo come sono di non lasciare tra voi germe alcuno di odii e rancori, ma semi fruttiferi di pace e concordia.

*Siciliani!*

Guardate fidenti all'avvenire!

Abbiate fede nell'avvenire; abbiate fede nei funzionari del Governo, che tanto più attivi, volonterosi e costanti si dedicheranno al bene vostro e allo sviluppo e alle risorse dell'Isola, quanto più saranno avvicinati dai cittadini e sorretti dai loro consigli!

Abbiate fede nell'Esercito, di cui formate tanta parte e che in ogni circostanza, anche più dolorosa, si affiatò con voi; sposò la vostra giusta causa; contribuì a ridarvi la maggior sicurezza, dimostrandovi luminosamente quanto l'Italia tutta a voi si interessi.

Abbiate fiducia gli uni verso gli altri, di modo che all'odio di classe che volevasi istillare nel vostro sangue, che inaridisce ogni fonte di bene, subentri un reciproco affetto tra il proprietario e il lavoratore e ne nasca quello studio sereno di ogni questione sociale, che solo può darvi pace e sicurezza, e un relativo benessere.

Sopratutto abbiate fede, o Siciliani, nell'onore e nel senno del nostro Re, e nell'avvenire dell'augusta Dinastia Sabauda — quella Dinastia che per fatidico vo'ere già ebbe a riunirvi, in altri tempi, ai popoli settentrionali d'Italia; sotto la quale nacque l'unità e l'indipendenza della patria e che saprà, col suo illuminato patriottismo, conservarla gloriosa ed intatta nei secoli futuri.

*Siciliani!*

Venni fra voi con gravi pensieri e con uno spinoso dovere da compiere. Il vostro contegno e la vostra fede in me ne spianarono la via; e io, per tutta la vita, ve ne serberò grato ricordo. Sarà felicità mia la felicità del vostro avvenire, che io vi auguro dal più profondo del cuore.

### Per la Prefettura di Palermo.

L'*Opinione* dice che, probabilmente, il tenente generale Mirri, oltre ad assumere il comando del dodicesimo corpo d'armata in Sicilia con sede a Palermo, sarebbe dal governo incaricato di reggere quella prefettura.

### Onorificenza a Morra.

L'on. Crispi comunicò al tenente generale Morra di Lavriano che il Re, di *motu proprio*, lo ha nominato grande ufficiale dell'ordine militare di Savoja.

### Notizia importante per l'Italia

La Camera dei rappresentanti di Washington ha approvata la tariffa doganale, già votata dal Senato, la quale, oltre l'ammissione in franchigia di *lane*, placche di rame non laminate, di rame in fili, *pitture e sculture*, stabilisce anche la riduzione dei dazi sulle *porcellane, vetro, vetrerie, e seterie*, la cui fabbricazione sia incompiuta, spilli, *tessuti di cotone* e di *lana filata*.



## DA MILANO.

(*Nostra Corrispondenza*).

12 agosto.

**Punti interrogativi — Un assabese autentico — Armi e... lettere africane — La morale della favola.**

Sarà forse per un mio preconcetto, ma io non mi son mai sentito prendere da nessun entusiasmo per le nostre espansioni coloniali.

L'Africa, la «misteriosa Africa orrenda» m'è piaciuta soltanto nelle relazioni dei viaggiatori che, a scopo scientifico, più o meno fortunatamente l'hanno percorsa. Comprendo e giustifico la missione e l'entusiasmo di coloro che vi si recano o per convertire le turbe, o per investigare a pro' della storia naturale, della geografia, del commercio. Ma non so e non posso comprendere come si possa.... colmare i disavanzi finanziari collo sperperare in occupazioni militari un danaro prezioso; come si possa destinar somme onde colonizzar le sabbie, quando vi sono in Italia terreni mille volte più fertili e più ricchi da dissodare; come si possa pensare (e sprecar danaro) a redimere e a proteggere dei negri che vivrebbero benissimo senza di noi — mentre qui in Italia, in mezzo a noi, abbiamo ben altri barbari, ben altri... negri da civilizzare e da redimere.

Siete padronissimi, voi che leggete, d'essere di... *parer contrario*, e di credere che, all'opposto, ci sia in Africa tutto da guadagnare e niente da perdere; siete padronissimi di essere più africofili dell'on. Franchetti o del generale Baratieri. Ciò non toglie però ch'io vi dica che la visita da me fatta alla Sezione Eritrea di queste Esposizioni riunite, non abbia tolto dall'animo mio, neppur uno dei tanti punti interrogativi che l'Africa vi ha posti.

Ci sono trofei d'armi, nella mostra esotica; prodotti del suolo abissino ed eritreo, arnesi, oggetti, denti di elefante, semi, indumenti, ecc. Ci sono camicie di guerrieri abissini e Dervisci, coi buchi delle palle e colle macchie del sangue, e fotografie, e tessuti. Tutto ciò è senza dubbio interessante, perchè anche la barbarie ha un fascino. Anzi, ha quel fascino che non ha, per noi, nè può avere la civiltà. Ma i prodotti del nostro suolo; ma le nostre zone abbandonate, o perchè il fisco perseguita, o perchè il governo non protegge e non ajuta l'agricoltura; ma le nostre industrie, non sono o almeno non dovrebbero essere meno piene di fascino.

A questo pensavo e a molte altre cose che da questo saggio potete immaginare, quando io, malcontento dell'Africa, dovevo incontrare un essere non molto soddisfatto dell'Italia.

Il Comitato dell'Esposizioni ha avuto la felice idea di assumere come inservienti in questa sezione, alcuni africani autentici. E' un modo come un altro, di dare un po' di color locale alle cose esposte. E i mori *arrolati* adempiono mirabilmente alle loro funzioni; se non altro, mostrano come qualmente un africa o possa con mirabile disinvoltura vestire all'europea.

I moretti parlano l'italiano assai bene: magari con un accento napolitano assai spiccato — tolto a prestito con ogni probabilità da qualche ufficiale o soldato meridionale. L'assabese col quale parlai, stava, al mio giungere, con gli occhi intenti a due eleganti figurine di donna che osservavano gli oggetti contenuti da una vetrina. Il che proverebbe che gli africani, in fatto di donne, sono di gusto europeo.

— Vi piacciono, eh? feci io, sorridendo.

— *Eh! me piacono, sì....*

— Farete delle conquiste, quassù! — Il negro sorrise, e alzando gli occhi al cielo come un santo bizantino:

— *E chi cce vuòle, nuie!*

E c'era in questa interrogazione un non so che di desiderio vano, di rimpianto, di timore, che commoveva e, insieme, chiamava il sorriso.

— Ditemi un po', feci io, accostandomi a lui un po' di più: vi piacciono più le donne dell'Eritrea o quelle dell'Italia?

Qui, il moro mi guardò negli occhi aprendo la larga bocca ad un sorriso; poi ad un tratto si fece triste, senza rispondermi.

— Non me lo volete dire?

— Eh!... fece lui.... a ognuno piace la propria terra!

Chissà quale lontana ed amata visione di capanne rozze, di tukul, di cammelli, di costumi e di cieli era ad un tratto balenata nella mente del negro!

La sua risposta, non poteva del resto essere... più abissina di così.

Accanto alle *Armi*, le *Lettere*, delle scuole delle missioni francescane, disseminate qua e là per il nostro suolo africano. Quadernini ottimamente scritti da piccole negrette e da piccoli negri, che farebbero onore a qualunque delle nostre scuole. E coi quaderni delle scuole maschili e femminili, i lavoretti delle alunne: ricami, cuciture, rammendi che le pazienti suore delle missioni hanno fatto eseguire. Con tutto ciò, quasi a complemento, notizie statistiche delle varie scuole, e le fotografie degli alunni e delle alunne. I quadernini, recano poi alcune frasi italianamente patriottiche, quasi a testificare che i frati e le suore non fanno della cattiva politica, sanno conciliare gli interessi religiosi con quelli della madre patria, e mostrar la propria gratitudine per quel pochissimo che questa fa, onde aiutarli.

Questa parte, per me, era ed è senza dubbio la più importante di tutta la mostra eritrea. L'istruzione e la civiltà diffuse da uomini e da donne che han missione di pace e di amore, valgono senza dubbio cento volte più dei trofei d'armi, dei denti di elefante, dei rozzi arnesi e dei rozzi prodotti esposti.

GUIDO FABIANI.

### Catalani a Costantinopoli.

**Costantinopoli**, 14. Il cerimoniere di Corte si è recato ai Dardanelli per incarico del Sultano per ricevere Catalani, che giungeva a bordo del *Simeto*.

Allo sbarco a Costantinopoli, Catalani era atteso dalla colonia.

Catalani ha assunto ieri stesso la direzione dell'ambasciata.

## La critica delle critiche
### intorno ad un libro friulano

*All'Ill. sig. Prof Francesco Musoni, insegnante nel R. Istituto T. di Udine.*

Io sono in obbligo di ringraziarla per il gentilissimo dono del suo ultimo lavoro sugli *Studi di Folk lore in Friuli*, e per le lusinghiere espressioni con cui volle accompagnare il dono; ma ben più ancora io debbo ringraziarla per il benevole giudizio ch'Ella dà sull'opera mia nel folk-lore friulano e sulle raccolte da me pubblicate, specie sull'ultimo libro **La vita in Friuli**, ch'Ella dice: «l'opera capitale venuta alla luce fino ad ora in Provincia.»

Il suo giudizio mi conforta, tanto più ch'è consono a quelli dati dal Pitrè, dal De Gubernatis, dal Graf, dal Musatti, dall'Amalfi, ecc.; ed io gliene sono proprio gratissimo. Accenando Lei (pag. 36 e 37) ad alcuni appunti che da qualcuno Le furono espressi sul mio lavoro, spero non se l'avrà in mala parte s'io, così alla buona, pubblicamente, contrapporrò qualche ragione a mia difesa. E faccio questo non per Lei, che troppo favorevolmente anzi Ella giudica l'opera mia, e nemmeno per semplice vanità, so anch'io che *all'orsa pajon belli i suoi orsacchiotti*: ma lo faccio perchè credo dover ribattere gli appunti che mi si mossero, potendo quelle insinuazioni esser causa che non si venda il volume. Nè ciò dipende da desiderio di lucro, ma perchè, avendo il Del Bianco coraggiosamente e patriotticamente assunta l'edizione, mi preme ch'Egli possa in breve venir a capo del suo.

Ritornando alle critiche, Ella a pag. 34 dice che al titolo si potevano aggiungere le due parole *del popolo*: non le ho messe perchè nella specificazione che segue è detto: *usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*. Ciò per incidenza.

Qualcuno, non sottoscrivendo al modo onde la materia fu ordinata e disposta disse il libro: *zibaldone confuso ed indigesto*.

Io modellai lo schema del lavoro su questionari inviatimi da dotti stranieri e nostrali, su pubblicazioni analoghe, e studiando le classificazioni del Folk-lore fatte nei congressi internazionali di Parigi, di Londra, di Chicago; non ci sarò riuscito tanto bene, ma vedo che altri, su per giù, han tenuta la medesima via; del resto a chi fece tale appunto opporrò il giudizio del sommo tra i mitologi e folk loristi italiani, Arturo Graf, Rettore dell'Università di Torino. Molti «egli mi scrive» troppi, fanno del folklore uno studio dissipato, infruttuoso, ella è uno di quelli che ne fanno uno studio organico, fecondo, *ordinato*.

Altri affermò che alcune parti si sarebbero potute ommettere come inutili. La miglior difesa è certo la Sua dove dice: «e chi ci assicura che a questo o quel ramo di studi domani non abbia a esser utile ciò che a noi sembra insignificante o forse anche frivolo e qualche volta triviale?

Passiamo brevemente in rivista assieme i vari capitoli del libro. La co-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 62

## I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

### XX.

**Confessione**

(Seguito).

«Io era solo sulla terra. Mi si collocò in una specie di Asilo, dove c'era un po' di tutto: dei fanciulli abbandonati, degli orfani, dei figli di banditi e di miserabili. Io crebbi là dentro, e, cosa straordinaria, vi appresi qualche cosa. Ne sarei uscito tuttavia poco atto ad occupare certi impieghi della vita pubblica, quando il caso, non si fosse incaricato del mio destino. Un prete, l'abate Stel che veniva spesso all'Asilo, pose attenzione su di me. Io gli piacqui; egli chiese ed ottenne di adottarmi, e mi condusse se coloro.

«Vogliamo far di te qualche cosa, mi diss'egli, od almeno, cercar di farla.

«Egli si costituì immediatamente mio precettore, ed al cominciar dell'indomani, mi furono impartite le lezioni.

«Il suo sogno, io lo seppi più tardi, era di far di me un luminar della Chiesa. Egli era un distinto maestro, l'abate Stel. Io feci rapidamente i miei studi, e se la mia condotta, la mia buona volontà ed i miei gusti, vi avessero contribuito, io avrei colmato il santo uomo di gioja. Ma fatalmente, io non aveva nulla in me che avesse potuto formare un buon prete, ed il vecchio desolato s'accorse ch'egli era uopo di rinunciare al suo progetto.

«Egli rivolse allora le sue viste altrove, e mi fece frequentar la scuola di diritto. E mentre io studiava, il mio benefattore morì, lasciandomi ancora una volta solo al mondo. Tuttavia io seppi arrivare alla meta da me medesimo. L'abate Stel non possedeva alcuna fortuna; egli non mi lasciò che alcuni libri che io vendetti per sopperire ai bisogni più urgenti. Rimasto senza risorse e volendo continuare l'Università; entrai nello studio di un Notajo e con lo stipendio che egli mi passava, m'ingegnai a vivere non solo, ma ed anche a non interrompere i corsi. Quattro anni dopo era avvocato, e venni a stabilirmi a Caen»

Sia ch'egli non avesse più nulla a dire, sia che fosse stanco, poichè talvolta la sua voce diventava così fioca da riuscir appena intelligibile, egli cessò da un tratto di parlare.

— E' tutto?

— Sì, padre mio.

— Io non mi credo in diritto, disse il domenicano di sollecitare da voi, se non ciò che voi credete di dover rivelare. Tuttavia, permettetemi di insistere su di un punto che mi sembra oscuro. Secondo la vostra versione, vostra madre sarebbe stata uccisa dal padre vostro, trovandosi egli ebbro fracido...

— Sicuramente.

— Ma come va allora che voi avete designato la signora di Bellefie come vostra madre?

— Non vi ho io detto....?

— Sì, voi mi avete fatto capire, esistervi su questo punto, qualche cosa di erroneo, ma tuttavia voi non vi siete per nulla spiegato.

— Padre mio, voi vi riferite in questo modo, alla mia prima colpa.

— Parlate dunque. Dio vi terrà conto delle vostre confessioni, in proporzione a ciò che esse vi avran costato.

Roussier riprese allora a dire:

— Io fui occupato presso due studj di notajo. Nel primo rimasi sei mesi, nel secondo tre anni. In quest'ultimo studio io godeva di tutta la confidenza da parte del mio principale. Primo scrivano durante due anni, io lo rimpiazzava quasi interamente, e conosceva gli affari ed i clienti, meglio di lui.

— Come si chiamava questo Notajo?

— Herbelet.

Il monaco trasalì. Malgrado ciò seppe contenersi e soggiunse:

— Continuate.

— Un giorno il notaio morì.

— Quasi improvvisamente, disse il domenicano.

Roussier lo guardò sbalordito.

— Difatti, proseguì Roussier, benchè da ben lungo tempo egli fosse ammalato e prevedesse la sua prossima fine. Pochi giorni innanzi egli mi aveva fatto chiamare nella sua camera da letto e m'aveva informato sopra un certo incartamento che egli teneva in riserva e sul quale io non aveva giammai ricevuto schiarimento di sorta.

«Se io rimanessi colpito subito, mi diss'egli, o che la malattia scompigliasse le mie facoltà mentali innanzi che io avessi avuto il tempo di porre in ordine tutti i miei affari, voi prenderete conoscenza di tutte queste carte ed agirete conformemente a quanto sta entro prescritto».

Il domenicano ascoltava con profondo raccoglimento, e nessun muscolo del suo volto tradiva in lui l'emozione che dentro tutto lo agitava.

Roussier, continuò:

— Il signor Herbelet soggiunse ancora poche parole, mi promise riparlar della cosa, pensando in ogni caso di aver bisogno di me, e mi congedò.

«Ciò che egli aveva preveduto, avvenne. Le sue facoltà mentali andarono rapidamente mancando, ed ei morì qualche giorno appresso. Una volta morto, lo presi tra mano l'incartamento di cui egli mi aveva parlato, e vi trovai...

Da qualche istante il domenicano era più pallido in volto, dello stesso moribondo.

— E che vi trovaste? parlò egli con una gran dolcezza di voce.

— La prova di un fallo che rimontava a lunghi anni addietro. Tutto ad un tratto io mi trovai possessore di un segreto che mi apprendeva esistere al mondo una donna riccamente maritata, che, ben prima del matrimonio, aveva avuto un figlio ch'ella non aveva mai veduto. Desso non era stato però abbandonato affatto dal proprio padre, poichè questi, partito dippoi per l'Estero e ivi morto, come lo indicava una lettera recente, aveva affidato al signor Herbelet parecchie somme relativamente importanti per la di lui educazione.

«Che volete? continuò Roussier, io compresi tutto il dramma. Io era il solo possessore del segreto, poichè a nessuno certo lo avrebbe confidato il notajo neppur a sua moglie medesima. Io era un giovane isolato, perduto, senza risorse, senza avvenire, ed ebbi l'esecrabile idea di profittare della somma di danaro che mi si offriva dinnanzi e di certe carte che erano di natura tale da procurarmi una possente proteggitrice.

— E' inutile dir di più, sclamò il domenicano, che questa volta durava fatica a contenere la sua emozione; comprendo tutto.

— Ecco il mio delitto, profferì Roussier.

(Continua).

smografia, meteorologia e geografia fisica sono materia troppo importante perchè si volessero ommettere e così del pari il contenuto del secondo capitolo; basta dar una scorsa ad ogni rivista nostrale o straniera per vedere ad ogni numero articoli che a quelle si riferiscono. Pel capitolo III, *Agricoltura*, basta aver letto il folk-lore dell'Agricoltura del Ferrario, nome tanto noto anche fuori d'Italia, basta aver veduto anche un solo questionario, perchè non venga la velleità di fare dei tagli, e lo stesso si può dire pel capitolo seguente sugli *Animali*.

L'amore, il matrimonio, la gravidanza, il parto, la culla, le malattie, la morte, le streghe, i dannati, i demoni ed i santi protettori che sono il soggetto dei capitoli successivi, formano i capi saldi, possiam dire attorno a cui si raggruppano gli studi del folk-lore umano, e sono la fonte, l'argomento a cui s'inspirano leggende, fiabe, canti, proverbi e tutta si può dire la letteratura popolare.

Restano i due ultimi capitoli. Nell'undecimo sotto il titolo *Vita sociale:* ho accennato prima ai pubblici mercati franchi, più quasi per indicare un soggetto di studio fra noi che per trattarlo, e Lei ben sa quante fiere e *sagre* sono descritte nell'Archivio del Pitrè, il padre del folk-lore in Italia, come sa che alla chiusura del secondo congresso internazionale di Londra i congressisti fonografarono nelle società che essi rappresentavano i gridi dei merciai della Babilonia inglese.

Per i balli non occorre che veder l'opera magistrale pubblicata quest'anno da Gaspare Ugorelli sulle danze del Bolognese. Le musiche e le notizie relative a strumenti o bande cittadine hanno tanta parte nella vita del popolo che non erroneamente fu detto: che un popolo si conosce dalla sua musica, eppoi: con quanto favore non furono accolti dai dotti gli scritti sulla musica e balli dei nostri Resiani della Schoultz Adajewsk? e le nostre mascherate non si fecero affibbiar dagl'Inglesi il titolo di *Carnival nation?*

La rappresentazioni sacre e profane richiamarono l'attenzione dei più eletti ingegni; per tacer d'altri basti accennare alle *origini del teatro in Italia* del D'Ancona, che è un monumento di gloria nazionale. Le corse, i tornei, le giostre, diedero argomento a molteplici pubblicazioni, anche nell'ultimo numero della *Rivista* del De Gubernatis v'è un bell'articolo sul palio di Siena nel 1893, ed i giuochi militari e le armi interessavano eziandio il nostro abate Ongaro nel secolo passato.

I giuochi infantili sono uno degli argomenti prediletti oggidì, poichè ricopiano i bambini quanto dai grandi vedono fare, si conservano nei loro sollazzi moltissime tracce di viti e costumanze oggi perdute. Nè privi di interesse sono i modi di manifestare la pubblica gioja e l'aggradimento per un avvenimento o per una visita illustre. Ho pure accennato alla storia delle paste in Friuli; m'attrasse perchè era uno sonetto inedito, e perchè guardando all'importanza che hanno le comunicazioni nella vita dei popoli poteva benissimo trovar posto accanto agli alberghi ed osterie. Ho toccato solo di volo gli studî, la stampa, i giornali e la pubblica beneficenza che altri potranno far conoscere meglio di me sotto l'aspetto demopsicologico, ma nessuno, io suppongo, vorrà sostenere l'assurdo che non abbiano anch'essi una diretta influenza sullo svolgersi della vita dei volghi.

La prima parte dell'ultimo capitolo è tutta riferibile ai nostri studi; forse a taluno avran fatto torcere il naso i giuramenti, le imprecazioni, le bestemmie, ma il Seves pel Piemonte, l'Amalfi per Napoli, il De Giacomo per le Calabrie, il Cannizzaro per Messina, a tacer d'altri, ne han pubblicate nell'Archivio di Pitrè. Resterebbe l'ultima parte, quella sul diritto consuetudinario che io ho creduto e credo sia utilissimo di raccogliere. Per quanto io so nessuno fin'ora avea rivolto le sue investigazioni come folk-lorista al diritto in vigore fra il popolo; nel secolo passato il Terlì stampò in Firenze (1770) un libro *Della divisione fra contadini*, ed il Cianchi trattò *Della mezzadrìa*, le loro analisi però erano fatte sotto l'aspetto giuridico; ma lo studio delle consuetudini di diritto ancora sussistenti ha un interesse oltre che pel legale anche per la demopsicologia e pel legislatore. In Italia, dicono molti, le leggi hanno il difetto di essere troppo elevate, troppo teoriche, fatte in base a principî stabiliti *a priori*, non dedotte dalla necessità di fatto, ed il diritto consuetudinario fu ed è, come *l'edictum praetorium*, il rimedio, il correttivo pratico delle astruserie legali; il buon senso, ha conservato questi residui attraverso i secoli, togliendoli sia dagli statuti comunali, sia dalle *leges barbarorum*, sia, più probabilmente, dall'antico giure romano.

Dopo tutto ciò io non pretendo all'infallibilità, ed ammetto che forse qualche leggenda, qualche episodio si avrebbe anche potuto trascurare, vorrei solo che i critici me li indicassero.

Resta l'ultimo punto, quello relativo ai raffronti ed alle discussioni intorno alle origini probabili di certi siti e costumi.

In primo luogo il libro è già troppo voluminoso com'è, se fossi entrato in tal campo ci sarebbero voluti tre, quattro, dieci volumi, non uno solo, ed il numero di note necessario avrebbe fatto raddoppiare di certo il prezzo d'ogni foglio di stampa. Eppoi, avrei io seguito la teoria di Max Müller che prende per base i miti letterari di Dionigi d'Alicarnasso, di Apollodoro, di Ovidio, di Pausania, e la mitologia Greco-Aria, tenendo come perno il mito solare? oppure la teoria di Andrew Lang che vorrebbe riscontrare delle somiglianze fra i miti e le credenze classiche e quelli degli Africani, degli Australiani e degli americani? O meglio, con Sidney Hartland dovrei credere che i miti, le leggende e tutti i residui dal popolo conservati sia ora il tempo di riunirli, di classificarli per connetterne alcuni alla mitologia Romano Greca, altri farli risalire al buddismo ed alle credenze Arie, ed i più assurdi, quelli che direi quasi impossibili, ammettendo la teoria della forvivenza del Lang, cercarli nelle credenze delle tribù selvagge primitive e nelle loro pratiche superstiziose e magiche, disseminatesi fino dalle epoche più remote?

Nè l'intera vita d'un uomo potrebbe bastare per abbracciare tutta la vasta materia. M. Chartes Ploix ha studiato per anni l'Odissea per poter dimostrare come Omero seppe trarre vantaggio dai miti de' suoi tempi per comporre i principali episodi del suo poema; ed il Dr Winternitz avendo ristretto le sue investigazioni ai soli usi matrimoniali, potè così trarre non poche spiegazioni di riti dei quali non si conosceva l'origine, e dimostrare che il nostro *traghèt*, per esempio, è il ricordo degli ostacoli frapposti alla fuga nel matrimonio per ratto, abbellito e modificato dalla civiltà moderna E basta, non vo' far sfoggio di quell'erudizione che si spaccia oggi tanto a buon mercato, raffrontando o bene o male otto o dieci usanze con altre simili trovate a casaccio nella Rivista del De Gubernatis o nell'Archivio del Pitrè.

Per me mi pare d'aver dimostrato quanto irragionevoli sieno quegli appunti dei quali Lei così lealmente e gentilmente m'avea diggià difeso. Io ho amato ed amo il mio Friuli; l'ho studiato con affetto, percorrendolo pedestre, interrogando e notando. Come sarebbe assurdo che un agricoltore pretendesse che da noi i suoi campi gli producessero all'aperto banani, ananassi e palmizi, chè ogni zona dà i suoi prodotti speciali, così quando un uomo dà tutto quello che può, ha fatto abbastanza, ed io sento in coscienza di non aver rimorsi se ho arrischiato mille lire nella sola stampa del libro. — Ebbi consigli dall'ottimo amico G. Gortani, ed aiuto da don Valentino Baldissera; alcune ricette popolari mi diede il signor Luigi Billiani; qualche indirizzo per ricerche il dottor Joppi, ed alcune costumanze del contado di Pordenone il gentile signor Luigi Martello che per caso incontrai e conobbi in ferrovia, ma del resto tutto ho dovuto fare da me. Anni sono diramai duecento copie d'un questionario a maestri, segretari comunali, medici e curati, ma nemmeno uno rispose all'appello, ed io ci rimisi le spese di stampa e di posta.

Dopo ciò non pretenderanno questi critici che possa fare quanto il Graf un misero professorucolo che incassa dal Governo il lauto stipendio di 137 lire al mese che basterebbero appena per star in corrente con libri e riviste.

Ed ora auguro ch'Ella arrivi a riunire una società di folk loristi friulani di buona volontà che raccolgano e lavorino con passione e coscienza come ho fatto io; ad essi dedicherò il Manuale del folk-lorista che ora scrivo per la raccolta dell'Hoepli; Lei intanto mi inscriva il primo fra i soci, e vedrà alla prova che non resterò certo l'ultimo dei collaboratori.

Suo aff. e riconoscentissimo

*V. Ostermann*

## Un francese espulso dall'Italia

Il giornalista francese Duc Querc, ex deputato socialista francese, ricevette ieri a Palermo la comunicazione dell'ordine di espulsione dal territorio italiano. Egli erasi recato a Palermo quale redattore del *Monde Illustré*, incaricato di studiare le condizioni politiche e sociali della Sicilia, per mandare articoli al suo giornale.

I funzionari intimarono a lui ed alla moglie di seguirli in Questura, ciò che i due fecero subito. Presentati al questore Lucchesi, questi notificò l'ordine di espulsione. Il Duc Querc fu tradotto subito nelle prigioni, in attesa della partenza, fissata per oggi. Sua moglie fu rimandata all'albergo. Oggi la coppia sarà fatta imbarcare da Palermo per la Francia.

Duc Querc fu il principale organizzatore dello sciopero dei minatori di Carmaux e ricettò in casa sua il celebre Pawlewschi, uccisore del generale capo della polizia russa, percui ebbe a subire, assieme alla moglie, la pena di 6 mesi di carcere.

## Un altro assassinio a Trieste.

Trieste, 14 agosto.

A due soli giorni di distanza dall'atroce delitto — ancora avvolto nel mistero — perpetrato a San Giovanni di Guarniella sulla persona della ventottenne Crovatin; ecco un altro assassinio commesso oggi, nella casa numero 1 della via Capitelli.

Ivi abitava certa Giuseppina vedova Apolonio, di anni cinquantasette, affittaletti. Da circa un dodicennio vedova, ella aveva stretto relazioni con un fuochista del Lloid a nome Antonio Todich; ma per essere questi un ubbriacone, ultimamente di lui si stancò facendo pratiche con la polizia perchè lo sfrattasse da Trieste.

Il Todich giurò vendicarsi. Uscito dalla sua casa in via Crosada alle due e mezza d'oggi, all'alba entrò in quella della Apolonio; e avvicinatosi al letto ove questa dormiva, senza proferir parola, le si scagliò addosso e con un coltello la tempestò di colpi in tutte le parti del corpo.

L'Apolonio, crivellata di ferite, da cui le sgorgava in gran copia il sangue ebbe la forza, di alzarsi dal letto, aprì l'uscio di una stanzetta vicina ove dormivano due suoi inquilini e gridò: *Aiuto Micel mio! Aiuto Annetta mia!* Poi stramazzò al suolo.

I due si alzarono, gridando all'assassino.

Questi frattanto discendeva pacificamente le scale brandendo il coltello ancora insanguinato. Egli disse ad alta voce.

*Adesso le son contenta; ciama pur Micel.*

Arrivato nella strada, l'assassino si avvicinò ad un monumentino, vespasiano e vi depose il coltello; poi tranquillo, indifferente, si recò alla Direzione di Polizia. Quivi trovato l'ispettore delle guardie Christof, gli disse:

— *La me arresti, perchè go mazzà una donna.*

Ma il funzionario credette ad uno scherzo, e rispose:

— *Andè, andè via, non me vegni a romper...*

Il Todich rifece allora tranquillo la via percorsa e rincarò. Alla sua padrona di casa disse:

*Adesso quel che go fatto go fatto; par quei soldi che ghe devo ghe lasso le mie strazze. In polizia non i me ga volsudo; mi digo che in qualche logo i me metterà.*

E ripartì e se n'andò da solo agli arresti di via Tigor, dove fu trattenuto, perchè il misfatto già frattempo era stato denunciato da un ragazzo.

## Anarichci fabbricatori di bombe arrestati.

La questura di Roma comunica avere scoperto una piccola schiera di fabbricatori di bombe.

Informata che ai primi di agosto si era tenuta una riunione di anarchici fuori Porta Salaria, e che vi aveva partecipato il meccanico Mariottini, toscano, già rimpatriato e tornato a Roma alla vigilia della riunione, lo arrestò. Dicesi che il Mariottini abbia poi fatto gravi rivelazioni, in seguito alle quali si perquisì la casa di certo Clari, venditore di giornali, sequestrandovi una cassetta-bomba di 40 centimetri per 25. La cassetta era stata fabbricata dallo stesso Clari ed era pronta per esplodere in una prossima circostanza: dicesi, ai dodici del corr., sotto la casa dell'on. Crispi.

Fu il Mariottini che spinse il compagno Clari, di 22 anni, all'impegno di costruire la bomba. In casa del Clari si trovò una specie di laboratorio chimico: un caminetto per la fusione del piombo; storte per distillamento degli acidi, provini perfezionati, cassette piene di spago, di cotone, di miccie e di quanto altro può occorrere per il confezionamento delle bombe.

Chi aveva l'incarico di far scoppiare la bomba, era un tal Giganti.

In seguito a queste scoperte, vennero praticati cinque arresti: fra gli altri, quello di tal Cerquetti, di 21 anno, figlio di un impiegato al Ministero degli esteri.

## La consegna della Bandiera
### alla R. Corazzata Morosini.

E' stata una cerimonia veramente imponente e solenne quella che si è compiuta jeri a Venezia a bordo della «Morosini» in occasione della consegna della Bandiera.

Al barcarizzo attendevano gli invitati gli ufficiali dello stato maggiore della nave.

Tutta la parte di poppa della corazzata era pavesata per il ricevimento. Intorno al bordo piante esotiche in vaso, ghirlande di edera, fiori. Tra la torre e la cassafumo di poppa, era situato il cofano racchiudente la bandiera.

Alle 5 precise presenti le autorità e rappresentanze ufficiali, il comandante ordina che sia dato il primo segnale di armare le batterie leggiere, quindi squilla l'attenti. Cessati gli applausi il comandante Reynaudi assistito dai suoi ufficiali spiega la bandiera, ad un segnale i marinai imbrogliano le tende; si ammaina la bandiera che sventola al *pich* dell'albero ed al suo posto viene issata la nuova bandiera.

Tutti salutano; la musica intuona la marcia reale; i marinai presentano le armi. Si fanno i 21 colpi di salva.

Seguirono quindi i discorsi del comandante, del sindaco, splendido specialmente quest'ultimo per concetto e per forma.

Dopo l'atto di consegna ebbe luogo un lunch sotto coperta a poppa della nave. Seguirono le danze che si protrassero animatissime fino a tarda ora.

# *Cronaca Provinciale.*

### Nuovi Sindaci.

Con recente Decreto reale furono nominati Sindaci: pel comune di Ragogna, il signor *Giuseppe Canduzzo*, pel comune di Moruzzo, il *cav. Giacomo Della Savia.*

### Funerali — musica — ballo varietà.

Cividale, 13 agosto.

Ai funerali del compianto D.r Luigi Sclausero intervennero i migliori cittadini, fra cui rappesentanti la Pretura, il Municipio e più istituti della città. Molte torcie. Vi erano anche meste corone.

In Cimitero parlò sentitamente Giovanni Snidero, ricordando i meriti e le peripezie del defunto, strappando le lagrime agli astanti.

E valeva ben la pena di non dimenticare un'uomo che gli ultimi giorni passò nell'oblio e nel dolore.

Pace all'anima sua!

—

In mancanza di elezioni, abbiamo sciopero tra i suonatori, ed il povero Direttore della Cappella musicale ha il suo bel da fare per tener assieme l'ex corrente corpo orchestrale. Ad ogni modo a S. Donato avremo la bella musica di Candotti con sperabile buona esecuzione. Unitevi almeno nel tempio!

—

Il giorno 15 al Friuli grande trattenimento musicale dato dall'ex orchestra Sussulig, diretta da Tita Bellina la quale orchestra suonerà di ballo alla sagra di S. Rocco in Carraria presso Cividale.

La rinomata orchestra diretta dal maestro Bertossi, suonò a Firmano molto bene ed alla sagra di S. Elena a Rumignacco a pochi passi presso la stazione di Cividale, suonerà di ballo con gran piacere de' dilettanti, l'ultima domenica del mese.

—

Ricorrendo S. Donato dovrebbe suonare la banda ma.... pare che quest'anno ciò non avvenga. Raccomandiamo la cosa a chi tutto può... se vuole.

—

Si dice che tra breve si procurerà l'acquisto di un'antenna in ghisa in piazza Plebiscito. Si provvederebbe così per il decoro della città.

—

Tutti si domandano se il nuovo palazzo del Museo sia come l'araba fenice — che ci sia ognun lo dice — dove sia niun lo sa. Al Conservatore l'ardua risposta. X.

### Un bravo maestro.

Cividale, 12 agosto.

Alla festa da ballo della rinomata orchestra diretta del maestro Bertossi, nel cortile del Fortino, palazzo Bevilacqua, intervenne molto pubblico specialmente di signori e signorine, e le danze si protrassero animate fino a tarda ora.

Tutti, specialmente gl'intelligenti, elogiarono l'orchestra, e dissero che mai a Cividale si ebbe un complesso di orchestra così bene affiatata e disciplinata.

Ed è proprio deplorevole la guerra che certuni muovono al distinto violinista, che degnamente continua le tradizioni della musica d'arco a cividale.

Lo sappiano que' signori che lo combattono, che il paese è con Bertossi, perchè merita tutte le migliori attenzioni per la sua educazione e per la sua coltura musicale.

Fate la pace con lui: è vostro tornaconto. *Imparziale*

### Ad Arta.

Tolmezzo, 14 agosto.

Lunedì fra i bagnanti convenuti ad Arta, una dozzina di appassionati *touristes* fecero la gita della *Valcalda.* L'altra sera, in una delle sale degli *Stabilimenti Grassi* si fece buona musica. La sala era affollatissima anche di parecchi degli ultimi arrivati, Signori: Cav. Hainis e figlio di Trieste, famiglia Galvani di Pordenone, Gino Gaspari di Latisana, famiglia del Cav. Morpurgo Sindaco di Udine, famiglia del Comm. Vanzetti di Venezia, famiglie Abelli, Riberi, Fossati, Altobelli di Torino, D.r Lupati Giudice a Venezia.

Il seguente ringraziamento vi dirà qualche particolare sulla graziosa serata: per mio mezzo; la Congregazione di Carità di Arta ci prega di pubblicarlo.

*Geronte di Ravair.*

### Beneficenza.

*L'altra sera nelle sale del Caffè agli Stabilimenti Grassi si faceva come al solito un po' di musica.*

*Sedeva al piano la signora Passero di Udine e divinamente cantava la signorina Grabloviz di Trieste, vivamente applaudite dai molti presenti.*

*Le due distinte dilettanti però non si tennero paghe degli applausi, ma con gentile pensiero vollero un premio più condegno.*

Preso un bacile si posero a chiedere l'obolo per i poveri del paese ed in meno di tre minuti raccolsero 62 lire che vennero passate a questa Congregazione di Carità per la distribuzione.

Grazie anime belle per la vostra nobile azione.

Arta, agosto 1894.

*La Congregazione di Carità.*

### Una gita da Tolmezzo a Pontebba.

La Presidenza della Società operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione di Tolmezzo ha deliberato di festeggiare anche quest'anno l'Anniversario di sua fondazione, con una gita a Pontebba il giorno di domenica 19 agosto corr. onde far visita alla Società operaia pontebbana. A questa gita parteciperà anche la Banda cittadina di Tolmezzo.

La gita seguirà con vetture. Partenza da Tolmezzo alle ore 4 ant. Colazione a Chiusaforte. Pranzo Sociale a Pontebba. Alla Gita possono prender parte anche i non soci. La spesa complessiva viene calcolata in circa lire 6.

## Corriere goriziano.

Gorizia, 14 agosto.

**Manifestazioni di stima al Podestà.** — Nella sua villa di Bruma, posta sulle crocere delle vie Gradisca-Romans e Sagrado Mariano, il nostro Podestà dott. Carlo Venuti ricevette jersera una deputazione numerosa ed eletta di gradiscani, presieduta da quell'illustrissimo signor Podestà de Finetti coi signori deputati Antonio Beltramini e Massimiliano Perco, i quali — a nome della loro città — porsero al dott. Venuti le felicitazioni di Gradisca per la sua nomina.

Il dott. Venuti vivamente commosso, risponde e ringrazia. La deputazione entra nell'elegante sala terrena, questa si popola degli amici giunti da Gorizia, fra i quali alcuni rappresentanti della stampa gentilmente invitati, e di quelli che arrivano da Gradisca e da altre parti dal Friuli.

Poco dopo arrivava un luminoso ed armonico corteo formato dal corpo civico musicale di Gradisca, circondato, preceduto e seguito da giovanotti della cittadinanza gradiscana e da popolani portanti palloncini incandescenti e fanaletti. Effetto bellissimo.

In prima fila stavano alcuni giovani studenti accademici ora in vacanza.

Li accompagnano molte ragguardevoli persone di Gradisca: il giudice distrettuale signor de Claricini, il parroco decano M. R. Don Trevisan, molti consiglieri comunali, i rappresentanti della Società operaia, della Concordia, del Gabinetto di Lettura, della società per l'Abbellimento di Gradisca, il dirigente le scuole popolari, ecc, i quali tutti andarono a stringere la mano all'avv Venuti.

La serenata era diretta e guidata dal segretario comunale signor G. B. de Comelli.

L'egregio giovane studente in legge signor Edmondo Zumin salutò con belle parole di reverenza ed affetto il Podestà nostro, che fu già per qualche anno consigliere comunale di Gradisca.

Il nostro Podestà ringraziò la città consorella per le onoranze fattegli; i rappresentanti di tutti i sodalizi per la lusinghiera manifestazione d'affetto, ed ai rappresentanti della gioventù gradiscana disse che a lui scende soave al cuore il saluto della gioventù, in cui egli vede l'avvenire e la forza della patria. Aggiunge che questi omaggi non li attribuisce alla sua persona, ma alla carica onorifica da lui coperta per la fiducia dei suoi concittadini. Soggiunse che quel poco che fece per Gradisca lo fece spinto dalla viva simpatia che porta per quella città, alla quale augura, come alla sua, pure ogni prosperità; e vedere nell'odierna manifestazione un simbolo della concordia ch'egli spera che regnerà sempre fra le due città friulane, capitali della provincia. «Possano queste nostre città — egli conchiude — di pari passo progredire e dimostrarsi degne della loro fama». — Calorosi applausi salutarono queste parole.

Su tavoli ben preparati, sparsi fra le aiuole fiorite e illuminate, venne poi servita una squisitissima cena con cibi freddi e bibite eccellenti e svariate a profusione; mentre la bravissima banda gradiscana diretta egregiamente dal suo distinto maestro sig. Riccardo Carnelli, eseguiva sceltissimo programma di pezzi musicali, intermezzati da applausi e da evviva

Allo *champagne* i brindisi s'incrociarono: era una continua sinfonia di bicchieri che si toccavano, di bottiglie che si stappavano; l'animazione grande, schietto l'entusiasmo.

Nel giubilo universale fu ricordata, come in tutte le occasioni la Lega Nazionale, e da alcuni giovani gradiscani fu raccolto un bell'importo per il gruppo locale di Gradisca.

**Dazi civici.** — Quanto prima verrà deliberato l' appalto dei dazi sul vino, birra e carne per la nostra città.

A quanto sentiamo tre sarebbero i concorrenti a quell' appalto, cioè la ditta Trezza di Milano, (quella che fece patti tanto vantaggiosi a Pola e Monfalcone) altra ditta di Tolmezzo e l' attuale appaltatrice, ditta Gorup.

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

AGOSTO 15 Ore 8 ant. Termometro 18.4
Min. Ap. notte 13.- Barometro 752
Stato atmosferico Sereno
Vento pressione Crescente
13 Agosto 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 25.4 Minima 15.7
Media 19.78 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

### Bollettino astronomico.

Agosto 14

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5 = | leva ore | 19.— |
| Passa al meridiano | 12.10.52 | tramonta | 3.18 |
| Tramonta . . . | 19.1 | età . . giorni | 14 |

Fenomeni

## Gli spettacoli di oggi e la straordinaria affluenza di forastieri.

Come annunciammo, nella Piazza d' Armi si estrarrà oggi una Tombola, a beneficio della Congregazione di Carità, con le vincite seguenti: Cinquina, lire 200, prima tombola lire 700, seconda tombola lire 400.

Seguirà la corsa di cavalli nazionali, in partita obbligata, che promette di riuscire interessante.

L' affluenza di forastieri è straordinaria. Centinaia e centinaia di carrette e di carri fin dalle prime ore giunsero da tutte le parti nella città, riversando una folla di gente. I treni da Portogruaro-Latisana-Palmanova erano stamane popolatissimi; altrettanto quelli di altre linee, da Gorizia, da Cividale, da San Daniele.

Il treno speciale di Venezia ci portò pure grosso contingente di passeggieri.

La tombola ha luogo alle 17.

La corsa, alle 17 30 Vi correranno i seguenti cavalli: *Giunone, Gazzella, Baldo IV, Messalina, Letoun II.*

—

Col treno speciale giunsero 1034 passeggieri; col treno da Trieste Gorizia-Cormons, 700; col treno da Portogruaro circa 200.

### Il comm. Bonaldo Stringher

si trova, da qualche giorno, in villeggiatura a Buttrio. Leggiamo ora nei giornali ch' egli probabilmente in settimana, ritornerà a Roma, «per completare, insieme a Sonnino, gli ultimi «progetti finanziari da presentarsi alla «Camera».

Come i lettori sanno, il chiarissimo nostro amico è direttore generale delle gabelle.

### Un bel dono a Monsignor Antivari.

Abbiamo veduto, ierisera, nelle ricchissime vetrine del signor G. Ferrucci, esposto uno stupendo anello pastorale che un signore della Provincia ha ordinato alla Ditta suindicata per farne dono a Monsignor Antivari, di recente innalzato alla dignità di Vescovo.

Il lavoro — bellissimo come *idea*, ricco di preziosi: una stupenda amatista circondata da brillanti — venne eseguito in Udine, con eccezionale finitezza, nel laboratorio del signor Ferrucci medesimo.

### Teatro Minerva.

Anche ieri sera si sono rinnovati i battimani ai bravi esecutori del *Don Pasquale*, ed ai bravi artisti della *Compagnia Coreografica Ansaldo*.

Stasera rappresentazione, ultima del *Don Pasquale* e del ballo fantastico *I Thea zi.*

Domani sera il *Barbiere di Siviglia*, e dovendosi allestire per venerdì il nuovo ballo *Lola*, verrà data la *Gran Via* con intervento di tutto il corpo di ballo.

### Scritte anarchiche.

Su per i muri di via Giovanni d' Udine e di via Ponte Isola vennero, durante la notte decorsa, scritte a carbone varie sentenze anarchiche di *Viva* e di *Morte* — all' indirizzo di chi, le une e le altre, facile è immaginare, quando si completino le scritte medesime con le parole: *Anarchia, Crispi, Caserio.*

Ci si dice che, verso la mezzanotte, fu veduta una frotta di ragazzotti — usciti, a quell'ora, non si sa da dove, e che probabilmente, furono gli *eroi del carbone.*

### Ripetizioni autunnali.

Il 15 corr. mese il nostro Collegio-Convitto *Donadi* si riapre per i giovani delle Elementari, del Ginnasio e delle Tecniche che dovessero riparare agli esami o tenersi esercitati negli studi.

### Corso delle monete

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 225.— | Marchi | 137.10 |
| Napoleoni | 22 23 | Sterline | 27 95 |

## Corte d' assise

## Rapina e violenza carnale

*Udienza odierna.*

Presidente: Vanzetti Comm. Vittorio
Giudici: Zanutta e Goggioli.
P. M.: Randi D.r Vittore.
Cancelliere: Tocchio.

Come abbiamo annunciato, nell' udienza di jeri continuò a discutersi la causa contro Savaro Giuseppe per rapina e tentata violenza carnale.

Dal complesso dei testimoni escussi risultarono gravi indizi a carico dell'accusato, individuo altre volte condannato e dipinto dall' autorità di P. S. per un pessimo soggetto.

Apertasi la discussione, sempre a porte chiuse, il rappresentante del P. M. narra i fatti con brevi parole e non può dubitare che dalla intelligenza e dalla coscienza dei giurati possa uscire un voto di responsabilità, essendo le accuse state luminosamente assodate. Circa le attenuanti, egli lascia sovrani i giurati: però non può ommettere di ricordare loro i tristi precedenti del giudicabile.

L' avv. Galati che siede alla difesa premette che egli abborre l' infame reato di violenza carnale sopra una bambina, ma crede irresponsabile il pervenuto e perciò si è assunto il compito della difesa.

Inesatta e contradditoria, egli dice, fu la narrazione dei fatti esposta dal P. M. — narrazione che non fu certo una requisitoria.

Procede quindi alla distribuzione delle emergenze processuali, procurando di dimostrare come gli indizi accumulati contro il Savaro non possano coscienziosamente portare ad una grave condanna. Perciò conclude per un verdetto assolutorio, che invoca dai giurati anche in vista del nessun danno che dalle addebitazioni fatte all' accusato sarebbero derivate.

Riaperta la porta al pubblico e proceduto da parte del Presidente ad un breve ed imparziale riassunto della causa, i giurati danno il loro verdetto affermando la responsabilità del Savaro in ambidue i reati.

Nemmeno le circostanze attenuanti sono state concesse.

La sentenza proferita dalla corte porta la condanna del Giuseppe Savaro alla reclusione per *anni sette* e *mesi tre*, all' interdizione legale per egual tempo, ed alla sorveglianza speciale per anni due dopo espiata la pena principale.

—

Domani si tratterà la causa contro Mini Giacomo di N.mis imputato di lesioni gravi a danno del proprio fratello Antonio.

Lo difenderà l'avv. Mario Bertacciolì.

## Una ricca mostra,

la quale desta l' ammirazione dei passanti, è quella dei premi per le grandi gare del Tiro a Segno che incominceranno domenica e proseguiranno nei giorni di lunedì e martedì prossimi.

In una vetrina del negozio Barei stanno esposte a destra le medaglie: diciotto d' oro, ventiquattro di argento, quindici di bronzo — di varie dimensioni e di vario lavoro. A sinistra, la bella bandiera in seta, con ricami in oro e pitture, dono gentile delle signore udinesi. Nel mezzo, la magnifica carabina federale donata nel 1866 dal Re Liberatore, da Vittorio Emanuele — premio prezioso per il suo pregio e per l' Augusto che lo donò.

—

Sappiamo che alle grandi gare — *Gara Città di Udine, Gara Umberto I, Gara Vittorio Emanuele, Gara rappresentanze, Gara campionato* — parteciperanno numerosi i soci della nostra società e delle Società di tiro della Provincia, ove già parecchi si esercitano per prepararsi alla grande giornata.

### Ortopedia...

da non confondersi con l' ortoepia. *Ortopedia*, cioè *rettificazione* dei piedi. Con i cani non si potrebbe esercitare la benefica operazione, poichè... drizzar le gambe ai cani gli è un perdere tempo. Ma con gli uomini, e precisamente con tre poveri fanciulletti, la cosa felicissimamente il giovane dottor Luigi Rieppi nel riparto chirurgico del nostro Ospedale diretto dal prof. cav. uff dott. Fernando Franzolini.

Le fotografie dei tre operati — quali erano *prima* della operazione e quali sono *dopo* — si vedono in una vetrina della libreria Paolo Gambierasi in via Cavour e destano proprio la ammirazione, e quasi l' idea del miracolo, in noi profani della progredita chirurgia.

### Arresto d' un friulano.

Le guardie municipali a Gorizia arrestarono per illecita questua certo Domenico Tofolutti d' anni 73 da Pinzano al Tagliamento.

### Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà mercoledì 15 Agosto alle ore 19 sotto la *Loggia Municipale*.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Klein |
| 2. | Valzer «Luce Elettrica» | Andreoli |
| 3. | Ouverture | Montico |
| 4. | Reminiscenze «Ugonotti» | Meyerbeer |
| 4. | Danza fantastica | Garosa |
| 6. | Galoppo «Corsa Elettrica» | Beoucci |

### A proposito dell' Antonio Gergolet

che fu arestato sabato dalla nostra questura in seguito a denuncia per truffe, leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

«Questo Gergolet, nativo di Doberdo in quel di Monfalcone, fu molto conosciuto anche nella nostra città. Era frate alla Castagnavizza, poi, fatto militare, divenne officiale della milizia presso il battaglione di qui. Truffò alcuni ufficiali di complemento e venne licenziato. Da allora commise un' altra truffa, che dovette scontare nella casa di Gradisca.

«Da qualche anno domiciliato a Udine fa l'agente d'emigrazione, spennacchiando quei poveri illusi che credono di trovare fortuna nel nuovo mondo»

### Prima di far acquisto di biciclette

consultate i prezzi veramente eccezionali di quelle celebri fabbriche «*Compagni Britisch Cycle Manufacturing di Liverpool* e *The Englisch et Continental Cycle Company di Coventry.*

Sono macchine di primissima qualità e con gomma pneumatiche Dunlop costano soltanto **L. 325 — 375 — 400**, e a raggi tangenti **450 — 500.**

Per norma dei signori acquirenti tutte le biciclette provengono direttamente dall' Inghilterra e non già col mezzo di rappresentanti di Milano, Firenze o di altre città d' Italia.

Esclusivo rappresentante per tutto il *Veneto* delle Britisch Cycle Manufacturing of Liverpool e delle Englisch e Continental Cycle Company di Coventry, l' *Ufficio di Pubblicità* del Giornale di Kneipp, via della Posta, 16, Udine.

**Guardarsi dalle imitazioni portanti l' istessa marca, ma di qualità molto inferiore e provenienti da Milano.**

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Tavosanis Elisabetta*
Braidotti Curioni L. 5.
*di Tamburlini Daniele*
Beltrame F.lli L. 1.
*di Ferrucci Giuseppe*
Cremese Gio. Batta macellaio L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

*Avvertenze.* — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

## MEMORIALE DEI PRIVATI

N 398.

### Comune di Pasian di Prato.

A tutto il 15 settembre, prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune, collo stipendio di lire 350 00 pagabili in rate mensili posticipate.

L' eletta sarà tenuta a prestare gratuitamente l' opera sua alla generalità degli abitanti.

Pasian di Prato, 11 agosto 1894.

Il Sindaco
*Sbuelz.*

## Gazzettino Commerciale.

### Rivista settim. sui mercati.

*Ufficiale.*

Settimana 32. *Grani.* Discretamente fornito fu il nostro mercato. La quantità portata fu in complesso di 2789 ettolitri, cioè circa 400 in più della precedente ottava.

Ciò dimostra, come lo si è già detto, che la piazza va sempre più animandosi, le contrattazioni seguono più spesse e non si limitano alle provviste per soli bisogni giornalieri, ma si fanno anche all' ingrosso con abbastanza attività.

Vi erano ett. 980 di frumento, 709 di granoturco, 850 di segala. Circa 550 ettolitri di cereali rimasero invenduti, perchè le domande furono specialmente rivolte alla roba scelta.

Rialzò il frumento cent. 21, ribassarono il granoturco cent. 13, la segala cent. 8.

**Prezzi minimi e massimi.**

Martedì. Frumento da lire 12 a 13 25, granoturco da lire 9.25 a 10, segala da lire 9 a 9 25.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10; segala da lire 9.15 a 9 50; frumento da lire 12.30 a 13.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10; segala da lire 9 30 a 9 50; frumento da lire 13 a 13.15.

*Foraggi e Combustibili.* Mercati non tanto forniti. Prezzi in ribasso.

**Mercato dei lanuti e dei suini.**

V' erano approssimativamente:

*9.* 50 pecore, 80 castrati, 40 agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macella da lire 1.— a 1.10 al chil. a. p. m., 10 d' allevamento a prezzi di merito; 40 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m., 20 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15; 10 arieti da macello da lire 1.15 a 1 20.

170 suini d' allevamento, venduti 50. Prezzi con qualche frazione di ribasso.

*Trifoglio* incarnato al quint. lire 12, 14, 15, 18, 20.

**Carne di Vitello.**

Quarti davanti al Kg. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.
Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

| | | |
|---|---|---|
| Carne di Bue a peso vivo al quint. | L. | 77 |
| » di Vacca » | » » | 63 |
| » di Vitello a peso morto » | » » | 105 |

**Carne di Manzo.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| I.a qualità taglio primo | al Kg. | L. | 1.80 |
| » » » | » | » | 1.70 |
| » » secondo | » | » | 1.60 |
| » » » | » | » | 1.50 |
| » » terzo | » | » | 1.40 |
| » » » | » | » | 1.30 |
| II.a qualità taglio primo | » | » | 1.60 |
| » » » | » | » | 1 50 |
| » » secondo | » | » | 1.40 |
| » » » | » | » | 1.30 |
| » » terzo | » | » | 1.10 |
| » » » | » | » | 1.— |

## *Notizie telegrafiche.*

### Spaventoso incendio a Fiume.

**Fiume**, 14. Un grande incendio è scoppiato nei magazzini della stazione. Un' immensa quantità di merci rimase distrutta. I giornali ne valutano il valore a quattro milioni di fiorini (dieci a undici milioni di lire).

Si teme che i vagoni pieni di spirito rimasti abbiano ad esplodere.

È questo incendio più colossale che abbia visto Fiume.

Il panico è indescrivibile.

I militari, i pompieri ed i marinai lavorano all' estinzione.

L' incendio continua ancora. I magazzini appartenevano in parte alla Società *Adria* e parte a privati.

Corre voce che si tratti d' un incendio doloso.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

*Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.*